

Parma

Palazzo Bossi Bocchi Taglio del nastro

Collezione Cantadori: storie d'arte e vita di tre maestri parmensi

In mostra le opere di Brozzi, Ghiretti e Minari

» Sculture - a decine e di grande pregio - bassorilievi su piatti dall'argento al rame, placchette, medaglie, formelle, disegni preparatori rivelatori, e poi gli attrezzi del mestiere per capire come si lavorava un tempo il metallo. A legare tutto, la maestria - in parte inedita - di tre artisti a pieno titolo. Da non perdere la bronzina «Damigella di Numidia» di Brozzi su base di lapislazzuolo, i piatti d'argento con sirena e tritone di Ghiretti (immagine simbolo della mostra), i pesciolini cesellati su rame di Minari: a Palazzo Bossi Bocchi, sede di Fondazione Cariparma, è aperta da ieri la mostra «Cornelio Ghiretti e la Scuola parmense di sbalzo e cesello. La collezione Cantadori».

«E' indubbiamente una grande gioia vedere la mia collezione in mostra, anche grazie alla certezza che ora è in buone mani. Le opere raccolte, insieme a mia moglie Franca in tanti anni, non andranno perdute e resteranno a disposizione di tutti». Non è tipo di tante parole, né uno che

ama i riflettori, Claudio Cantadori. Si limita a una battuta che però dice tutto. E' lui, defilato e silezioso, il vero protagonista della giornata di inaugurazione. Lo sottolinea anche il presidente Franco Magnani, prima del taglio del nastro, davanti ai numerosi visitatori: «Siamo di fronte a una donazione particolare a cui mi sono affezionato subito. Una donazione da parte di persone che hanno sì un legame di parentela con uno degli artisti protagonisti dell'esposizione, ma hanno saputo andare ben oltre e che hanno posto come condizione il desiderio di condividere questo patrimonio. Questa intensa mostra nasce grazie alla generosità dei coniugi Cantadori che hanno girato in Italia e in Europa alla ricerca di pezzi che potessero tenere viva la memoria degli artisti della scuola di Traversetolo. E non è ancora finita, perché la ricerca continua».

Renato Brozzi, Cornelio Ghiretti e Mario Minari, tre maestri dell'art déco: il primo già molto noto, gli altri da valorizzare o

addirittura scoprire. «Questa mostra è il primo atto di un lungo programma di valorizzazione della donazione Cantadori - aggiunge Francesca Magri, responsabile degli eventi culturali di Fondazione Cariparma e una delle curatrici -. Ogni donazione rappresenta per noi un grande onore, perché vuol dire che abbiamo ottenuto fiducia, ma anche un onere, nel senso che il nostro obiettivo deve essere quello di far conoscere a più persone possibile il patrimonio che ci viene affidato. Ciò significa promuovere un grande lavoro di studio dei singoli pezzi, che per questa mostra è stato condotto con maestria da Rossella Cattani e Antonella Ramazzotti con la collaborazione di Angelo Ghiretti, e lo straordinario contributo della storica dell'arte Anna Mavilla. Ai pezzi della collezione abbiamo affiancato altre opere da altre collezioni private per ricostruire un intero periodo e un'intera scuola».

«Questa mostra ha un grande



Taglio del nastro

In alto, da sinistra: Franca Cantadori, Francesca Magri, Claudio Cantadori, Cornelia Ghiretti, Franco Magnani, Anna Mavilla. Qui di fianco: Il pubblico della mostra, che è aperta nel weekend dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18, e il martedì e il giovedì pomeriggio. Ingresso gratuito.



merito - dice Mavilla, curatrice della mostra e del Museo Brozzi di Traversetolo -: fare riscoprire una grande arte di minoranza, come la chiamava Arcangeli. Far riemergere figure e storie eccezionali, nate all'interno della scuola di sbalzo e cesello rappresentata sì da Brozzi, ma anche da Ghiretti e Minari, che sono la vera scoperta di questa operazione. Abbiamo cercato di dare una narrazione alle loro vite umane e

professionali, sospese tra fantasticherie e concretezza. Artisti di cui viene disvelato il valore, tutti e tre dalle origini modeste, uniti dalla formazione comune nella Fonderia Baldi, accomunati anche dalla passione per la natura e gli animali, seppur interpretata da ognuno in modo diverso. Al centro la generosità dei Cantadori, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile».

Katia Golini

PacC InForma

Poliambulatorio Città di Collecchio Srl
Via La Spezia, 1/A - 43044 Collecchio PR
Tel. 0521 1682359 - Cell. 331 7403076
Direttore Sanitario Dr. Stefano Falzani

Effettuare una visita completa è indispensabile per una diagnosi accurata

Perdita dell'olfatto: il legame con il Covid-19

Oggi la perdita dell'olfatto, insieme a quella del gusto, ha assunto notevole importanza perché è uno dei primi sintomi che presenta il 30-40% dei pazienti affetti da Covid-19.

«La diminuzione dell'olfatto è un sintomo molto importante. Prima della pandemia le persone che si rivolgevano a me per problemi olfattivi erano poche e sempre i loro deficit erano esiti di traumi cranici. Negli ultimi due anni una perdita dell'olfatto senza una storia clinica di trauma cranico o chirurgico è da considerare una certezza di infezione da Covid-19», afferma il Dottor Carlo Govoni, Otorinolaringoiatra del PacC. «Solitamente il virus raggiunge l'organismo tramite il naso e la bocca attraverso le goccioline di Flügge disperse nell'aria. Il Covid-19, avendo un carattere neurotrofico, si localizza nelle cellule della mucosa nasale e nei recettori olfattivi e può percorrere il nostro



IL CONSIGLIO DELLO SPECIALISTA

Ecco un semplice test fai da te!

«Raccomando di prestare molta attenzione alla nostra funzione olfattiva. Un aiuto potrebbe essere quello di sottoporsi a test fai da te in casa, anche se è difficile fare una prova olfattiva seria senza farsi condizionare. Ad esempio possiamo prendere un profumo o un pacchetto di caffè e cercare di capire a quale distanza dal naso lo dobbiamo tenere per sentire l'odore. Un olfatto normale percepisce l'aroma ad una distanza dal naso di almeno 30 cm. Se sospettiamo di avere dei deficit olfatto-gustativi non pensiamo che 'prima o poi tutto ritornerà normale'. Se il deficit persiste è utile rivolgersi a un medico specialista», consiglia il Dottor Govoni.

organismo seguendo i nervi. Attraverso la via nervosa costituita dal primo nervo cranico, raggiunge i centri dell'olfatto e va a localizzarsi nei centri olfattivi frontali determinando l'anosmia», spiega lo specialista del PacC.

«Tuttavia la perdita dell'olfatto può dipendere da altre cause come patologie gravi o trauma cranico».

L'olfatto può subire modificazioni qualitative (parosmia; cacosmia, percezione di odore sgradevole) e quantitative (iperosmia, esagerata sensibilità; iposmia e anosmia).

«Quando si verifica anosmia, è presente una disfunzione della via olfattiva a carico delle fosse nasali, dei recettori, della via nervosa o dei neuroni nelle aree della corteccia cerebrale.

È fondamentale indagare in profondità perché in ognuna di queste sedi agiscono determinate cause e sono proponibili diversi trattamenti terapeutici o chirurgici».

A VOI LA PAROLA

Inviare le vostre domande a info@pac.it

Domanda della Sig.ra Sandra da Noceto

«Da qualche tempo noto di non percepire gli odori e temo si tratti di anosmia. Nel caso in cui fosse confermata la diagnosi, è possibile recuperare l'olfatto?»

Risponde il Dottor Carlo Govoni, Otorinolaringoiatra del Poliambulatorio Città di Collecchio

«Quando il deficit è parziale ci sono maggiori speranze e concrete possibilità di recupero. Invece la perdita completa dell'olfatto indica un'ostacolo serio lungo la via olfattiva che in base alla sua localizzazione può essere trattato con farmaci o con interventi chirurgici. Consiglio una visita specialistica il prima possibile.»

UNA SOLUZIONE VINCENTE

L'esame olfattometrico offre una diagnosi efficace

«È importante fare una valutazione completa di storia clinica del paziente, visita otorinolaringoiatrica con rinoscopia, rinofibroscopia, esami strumentali (Tacc e Risonanza Magnetica) e prove olfattometriche (olfattometria)», spiega il Dottor Govoni. La rinoscopia è la classica esplorazione del naso da completare con la rinofibroscopia a fibre ottiche rigide o flessibili che consente allo specialista di esplorare in modo preciso tutte le anfrattuosità delle fosse nasali. L'olfattometria è una metodica che misura la ca-

pacità di percepire e riconoscere gli odori utilizzando sostanze odorose di varia natura che sono presentate al paziente.

«Le prove olfattometriche consistono nel riconoscimento di sostanze odorose tramite test olfattometrici (Sniffin Test) che consentono una valutazione utile anche per scopi medico-legali, cioè per stabilire se il paziente non stia simulando un deficit olfattivo».